

Testimonianze al Pellegrinaggio

Annamaria e Giuseppe Rossi

Siamo della Parrocchia di San Gregorio Magno di Milano, siamo sposati da 46 anni, abbiamo tre figli e quattro nipoti.

Avevamo pensato di aver camminato già abbastanza nella nostra vita e di poterci finalmente fermare un po' ma Papa Francesco ci invita a continuare, a proseguire il viaggio che abbiamo condiviso con tante persone fino ad arrivare qui: genitori di genitori, nonni di diversi nipoti.

Lo abbiamo sentito chiaramente nelle sue parole: "Non è ancora il momento di tirare i remi in barca..."; evitiamo quindi di disperdere tutta l'esperienza e la ricchezza che sentiamo dentro di noi.

Ed è per questo che dopo gli incontri online di cui si è parlato oggi, abbiamo proposto nelle nostre parrocchie un minipercorso in tre tappe.

Ci siamo trovati a San Gregorio Magno, al Santissimo Redentore e a Santa Francesca Romana che da settembre formeranno la comunità pastorale Madonna di Loreto.

In uno stile molto semplice e all'insegna della condivisione di esperienze abbiamo affrontato i diversi temi relativi all'essere nonni oggi che ci riguardano e ci stanno a cuore, senza la pretesa di dare risposte certe o soluzioni. E intanto ci siamo visti in faccia e abbiamo cominciato a conoscerci.

Quali gli spunti più significativi su cui ci siamo soffermati?

Il primo è il nostro ruolo educativo nei confronti dei nipoti.

Siamo a supporto dei genitori, siamo educatori indiretti, ma comunque con tante risorse da mettere a disposizione dei nipoti. Abbiamo riflettuto in particolare sul fatto che i nostri nipoti non hanno bisogno di nonni sempre all'altezza delle situazioni, nonni con il suggerimento e la risposta pronti, hanno piuttosto bisogno della testimonianza data dalla vita buona dei nonni. Fra i presenti è apparsa chiara la consapevolezza che l'educazione consiste soprattutto nella cura costante di migliorare sé stessi, essere o cercare di diventare delle belle persone in modo da trasmettere ai nipoti uno stile di vita fondato su valori forti e di dare una testimonianza credibile.

Essere belle persone, dunque, capaci di un ascolto non giudicante, sensibili, aperte, curiose, attente agli altri e non ripiegate su sguardi nostalgici verso un passato che non c'è più, impegnate a vivere in prima persona la gratitudine per ciò che è stato, ad intraprendere strade sempre nuove e a trasmettere ai nostri nipoti uno sguardo di speranza verso la vita. Nonni in cammino, quindi.

Ci siamo poi confrontati sulle difficoltà legate ai rapporti tra nonni, figli, nuore, generi, i rapporti cioè tra la famiglia d'origine e i nuovi nuclei familiari che hanno il sacrosanto diritto di fare le proprie scelte in autonomia. Un po' di sofferenza per confini che occorre rispettare, per la necessità di accettare il distacco, riflessioni sulla tentazione di pensare che la nuova coppia non faccia le cose bene solo perché le fa in modo diverso dal nostro. E' importante, al di là di tutto, che figli e figlie, nuore, generi, nipoti abbiano la certezza che noi per loro ci siamo e ci saremo sempre in ogni circostanza della vita, che la nostra casa rimane per loro un porto sicuro.

Quanta gioia abbiamo anche letto negli occhi di tanti nonni quando riflettevano sulla loro esperienza nella trasmissione della storia familiare, nel racconto della propria giovinezza nella quale si rispecchiano gli eventi della storia più ampia, quella del paese, della città, della nazione stessa. E' una narrazione avvincente e importante perché favorisce una continuità e genera una appartenenza.

Sofferenza poi quando ci si è interrogati sul nostro ruolo nella trasmissione della Fede vedendo quanto spesso i nostri figli mostrino indifferenza. Tuttavia i nipoti ci osservano quando preghiamo prima del pasto, quando ci fermiamo davanti all'altare della Madonna o del Santissimo e pronunciamo una breve preghiera, quando raccontiamo un episodio della Bibbia o del Vangelo, quando parliamo di un parente andato in cielo. Più che tante parole, questi semplici gesti non sfuggono ai nipoti che ne sentono il valore, noi speriamo che lascino un segno anche in quelle famiglie dove la pratica religiosa è stata accantonata.

Dopo l'estate possiamo insieme pensare ad una ripresa, magari in maniera più strutturata, per affrontare alcune problematiche suggerite dagli stessi partecipanti agli incontri, ad esempio l'eccessiva dipendenza dei nipoti nei confronti dei devices tecnologici, i rapporti a volte difficili all'interno della famiglia allargata, le problematiche relative alle separazioni, il disinteresse nei confronti della pratica religiosa di figli e nipoti.

Elena Modolo

Sono sposata da più di quarant'anni, ho tre figli e quattro nipoti. Vi parlerò dell'esperienza di G.I.A.N., gruppo interparrocchiale anziani nonni.

L'esperienza di G.I.A.N. raccoglie il vissuto di tre parrocchie vicine: Preziosissimo sangue, Santa Maria del Suffragio e Immacolata e Sant'Antonio. Non è nata quest'anno ma ha le sue radici in un'iniziativa precedente, originata dalla proposta fatta ai nonni dal nostro Arcivescovo nell'Avvento del 2017 e portata avanti al Preziosissimo Sangue dal 2018 al 2019, prima che scoppiasse la pandemia.

Da gennaio a maggio sono stati ripresi i tre incontri di ottobre, dando molto spazio al confronto fra i presenti, riuniti in piccoli gruppi e sollecitati alla riflessione da alcune domande. E' emerso spesso lo smarrimento e un atteggiamento di crisi rispetto al proprio modo di vivere la fragilità dell'età anziana, riassumibile nella domanda: "Sono ancora utile?". Per questo, anzitutto negli incontri si è dato massimo spazio al recupero dell'integrità psichica e spirituale dell'anziano, sottolineando al contempo la capacità generativa dell'essere nonni.

Si è creata da questo punto di vista un'interessante trama di rapporti, un'iniziale rete di supporto tra i presenti, che ha aiutato a declinare la fede nella propria condizione umana, rendendola un criterio ineludibile di confronto e di giudizio.

Sono emersi vari problemi legati alle famiglie nell'attuale contesto sociale, tra i quali: il rapporto con genero/nuora provenienti da culture e/o religioni diverse; l'educazione all'affettività di preadolescenti e adolescenti in un mondo dove alcune impostazioni culturali di stampo nihilista e relativista distruggono alla base l'antropologia umana e cristiana.

La nostra esperienza ha cominciato a cercare sul territorio soggetti con cui interloquire, creando sinergie, fra cui Family care, centro di servizi alla persona, alla coppia e alla famiglia, e il Centro culturale Antonianum, che gestisce fra l'altro una biblioteca in corso XXII Marzo

Sandra Farè e Serena Polizzi

sandra

Sono molto grata per aver potuto partecipare a diversi gruppi sul territorio diocesano promossi dal Servizio Famiglia dopo i tre webinar offerti in ottobre.

In modo particolare desidero testimoniare la mia gratitudine per l'esperienza vissuta con Serena e Massimo Polizzi. Insieme abbiamo condiviso il lavoro in piena unità di cuore e di proposte che hanno valorizzato le diverse sensibilità maturate in Movimenti ecclesiali diversi, il Movimento dei Focolari e l'Associazione Nonni 2.0

Siamo lieti di aver potuto dare in questo modo un segno incarnato alla comunione che è carattere essenziale della Chiesa: con pazienza ma con entusiasmo abbiamo svolto insieme tutti i passaggi di preparazione dei tre incontri con una cinquantina di parrocchiani, tutti invitati personalmente con l'aiuto del parroco don Marco Borghi, che non si è limitato a ospitarci in un locale dell'oratorio, ma si è fatto promotore dell'iniziativa dandone l'avviso nelle Messe domenicali e partecipando quando poteva ai nostri incontri

Abbiamo introdotto il dialogo con i partecipanti a più voci, alternandoci nel prendere la parola, cosa che è stata molto gradita e facilitante l'attenzione

Lo stesso metodo vissuto tra noi ha dato frutto anche nel rapporto con i partecipanti al gruppo: praticando l'ascolto e l'accoglienza cordiale dei loro interventi abbiamo potuto riconoscere l'autenticità del dolore e dell'impaccio di tanti nonni sconvolti da quanto accade nelle nuove generazioni, nella vita dei figli adulti che convivono, si separano e divorziano e dei nipoti adolescenti che da piccini andavano in chiesa con loro a dire una preghiera o accendere una candela e ora sono indifferenti.

Ci ha commosso cogliere le necessità di questi nonni, vedere e incontrare l'esigenza di parlarne, di confrontarsi e mettersi in gioco. E ci ha reso disposti a ripartire con loro dal punto dove si trovano, con pazienza e senza pregiudizi, nella speranza di ricostruire una trama di rapporti buoni tra le generazioni.

Serena

Giustamente nel dialogo nei gruppi si è cercato di approfondire l'identità e la vocazione dei nonni. Riflettere poi sull'importanza di **fare pace con la propria storia**, riconoscendola come dono ricevuto; **ripensare il valore del tempo** e la preziosità della condizione di anziani anche nella fragilità è stata un'utile introduzione al tema del rapporto con i figli e nipoti.

Da tutto questo è emerso con chiarezza quanto è importante il nostro compito a fronte di tutte le problematiche legate alla difficoltà di comunicazione con i figli, spesso massacrati dagli impegni lavorativi, e con i nipoti che appaiono sequestrati dalla dipendenza dal web.

Di fronte al progressivo abbandono della tradizione e della fede, i nonni sono **testimoni di una memoria familiare e storica**: hanno il compito di ricordare, nel senso etimologico di "riportare al cuore", rivisitando con dolcezza la loro vita senza nostalgie ma in modo costruttivo, con gratitudine, anche per dolori e fatiche.

Abbiamo poi condiviso l'esperienza più gioiosa per tutti, quella del **rapporto nonni-nipoti**. Che bello per i nipoti stare nella casa dei nonni, scoprire le foto dei genitori quando erano piccoli, oppure giocare con noi il loro gioco preferito o preparare insieme il dolce prediletto.

Più faticoso ma anche più importante ascoltare i nipoti adolescenti per comprendere le loro difficoltà e i loro bisogni; a volte confidano cose alla nonna e al nonno che non osano dire ai genitori.

Senza difficoltà abbiamo anche parlato di **malattia e di morte**. Una nonna ha raccontato di quando ha portato i due nipoti di 7/8 anni al Camposanto alla tomba del nonno, recentemente scomparso. La reazione dei bambini è stata in parte di timore, ma anche poi hanno compreso che il nonno era in qualche modo ancora presente e il rapporto continua. C'è una vita futura, che non fanno fatica ad immaginare, ma che esiste. E noi lo sappiamo!

Anna e Francesco Caporali

Abbiamo 4 nipotini: Luca, Alice, Tommaso e Matilde.

Siamo nati e cresciuti a Milano, come si suol dire” sotto il campanile “della chiesa di San Gregorio Magno. Infatti, per noi, la nostra parrocchia era davvero una seconda casa!

Circa un anno fa ci siamo trasferiti a Sesto Sangiovanni per motivi familiari ma abbiamo continuato a frequentare la nostra parrocchia di origine perchè a Sesto non conoscevamo nessuno.

Abbiamo seguito con interesse gli incontri online per i nonni e abbiamo dato la nostra disponibilità per operare sul territorio convinti, però, di non avere riscontri.

Invece un giorno abbiamo ricevuto una telefonata da Marco Astuti che ci chiedeva se eravamo disposti ad incontrare una coppia di nonni di Sesto che, come noi, aveva seguito gli incontri online e desiderava conoscerci per valutare la possibilità di fare qualcosa insieme.

Abbiamo “letto” questo invito come un segno della Provvidenza e così abbiamo iniziato la nostra avventura...

Insieme a questa coppia abbiamo deciso di proporre al parroco della nostra parrocchia di poter tenere 3 incontri destinati ai nonni seguendo la traccia di quelli proposti online.

Il parroco, che è anche decano, è stato molto accogliente e ci ha proposto di coinvolgere altre 2 parrocchie di Sesto. Così abbiamo fissato un calendario di 3 incontri da tenere in 3 diverse parrocchie del Decanato.

Per noi era davvero una sfida perché non conoscevamo nessuno; quindi, ci siamo affidati alla Provvidenza e ad un volantino inviato ai parroci dal Decano.

Ricordiamo ancora il primo incontro. Era una sera fredda e piovosa di febbraio. Pensavamo che non venisse nessuno...ed invece sono arrivate una trentina di persone provenienti da 4 diverse parrocchie del Decanato! Siamo stati davvero contenti anche perché la serata è andata molto bene, sembrava che la nostra proposta rispondesse davvero ad un bisogno dei nonni di incontrarsi e confrontarsi sul proprio vissuto.

Anche negli incontri nelle altre 2 parrocchie c'è stata una buona partecipazione e il clima è stato sempre cordiale e fraterno.

Il gruppo dei partecipanti era molto variegato: nonni giovani con nipoti piccoli, nonni anziani con nipoti adolescenti o giovani, nonni vedovi, nonni con figli separati.

Prendendo spunto dalla relazione fatta online dalla dottoressa Marzotto, ci siamo soffermati a lungo su quest'ultima faticosa realtà.

E' stato davvero toccante ascoltare la testimonianza di alcuni nonni che ci raccontavano di come la loro presenza sia stata un punto di riferimento fondamentale per i nipoti nel momento della separazione di papà e mamma e di come sia stato difficile per loro essere di sostegno ai bambini senza, però, mai screditare i loro genitori.

Ringraziamo di cuore il Signore che ci ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza che ci ha permesso, tra l'altro, di inserirci nel decanato di Sesto e ci auguriamo che possa proseguire anche l'anno prossimo con modalità e tempi concordati con l'ufficio famiglia e con tutte le realtà che hanno operato sul territorio.